

Come nasce la voglia di intraprendere una ricerca storica? A volte sfogliando vecchi libri di storia, oppure imbattendosi in un reduce che non aspetta altro che di confidarsi, più spesso nasce per caso.

Un sabato pomeriggio stavo curiosando fra i banchi del mercatino Sablon a Bruxelles, eravamo nel luglio del 1989, ero nella capitale per lavoro e non potendo ritornare a casa per il week end, avevo deciso di visitare il famoso mercatino delle pulci belga.

In mezzo ad una catasta di vecchi libri trovai, mescolato a vecchi libri di storia, un volumetto piuttosto malconcio, la rilegatura in brossura era disfatta e le pagine si staccavano con facilità solo a guardarle.

Lo acquistai per pochi franchi, il venditore mi fece pure uno sconto non richiesto, evidentemente era stanco di portarselo appresso, il titolo era tutto un programma: “Calvario di Guerra”, l’autore era un medico emigrato negli Stati Uniti, che era tornato in Italia rispondendo alla chiamata di precetto il 24 maggio 1915, il suo nome era Francesco Michele Daniele, l’editore era Alpes ed era stato stampato nel 1932.

Arrivato in albergo mi misi a sfogliarlo e fu allora che uscì dalle pagine una vecchia fotografia, formato 4x6,5, probabilmente era stata stampata per contatto da una Vest Pochet Kodak, una macchina fotografica molto in voga fra i militari italiani.

Selle prime pensai che fosse una foto dell’autore e la tenni come segnalibro.

Mi impegnai subito nella lettura e mi appassionai alle vicende umane di un medico rinchiuso nel campo di prigionia di Mauthausen, di questo infatti trattava il libro ed alla fine capii perché si intitolava “Calvario di guerra”. Fra i tanti episodi cruenti raccontati mi colpì la descrizione delle condizioni di vita disumane in cui versavano i nostri militari, fra l’altro l’autore riportò un episodio curioso e tragico insieme, veniva citato un settantenne volontario, reduce garibaldino, preso a baionettata da un ungherese perché sorpreso a rubare una rapa, il nome di questo arzillo vecchietto era Nino Spettoli. Il cognome Spettoli è abbastanza diffuso nella mia città ma allora non ci feci caso. Dopo qualche anno mi recai a Mauthausen per rendere omaggio alla tomba di un mio parente, padre di quattro figli che era deceduto nel campo il 4 novembre 1918, mentre le piazze si riempivano di folla festante per la fine della Grande Guerra.

In quell’occasione mi tornò alla mente il libro di memorie e mi ripromisi di rileggerlo con maggior partecipazione dopo aver visitato il famigerato lager.

Nel 2008 iniziai una ricerca documentale sui prigionieri di guerra ferraresi che non fecero ritorno a casa, attraverso la consultazione di archivi e la lettura di diversi diari riuscii alla fine a censire ben 557 militari di Ferrara e provincia che non erano tornati dai campi di prigionia di mezza Europa alla fine del primo conflitto mondiale.

Fu allora che proprio dalla lettura di diverse memorie di ufficiali che si trovavano relegati a Mauthausen risaltò fuori la figura di Nino Spettoli, mi appuntai alcuni dati essenziali e mi ripromisi di cercare ulteriori notizie su questo novello Carneade.

Esclusi comunque che il personaggio con la folta barba ritratto nella fotografia rinvenuta all'interno del libro del dottor Daniele fosse l'autore, non associi però quel viso a Nino Spettoli.

Dopo sette anni di inutili ricerche mi capitò fra le mani un libro " Dal sommergibile Medusa a Mauthausen" di Paolo Modugno, un volumetto stampato nel 1919, anche qui veniva nominato il garibaldino Spettoli e l'episodio riportato anche negli altri diari era il seguente: *"Tutti i "vecchi" ricordano il famoso assalto alla baionetta fatto in piena regola contro uomini inermi, al 4° gruppo, nell'inverno 1915-1916.*

*Eccolo. In una delle famose battute per afferrare prigionieri ed inviarli a lavori lontani, gli odiati ungheresi e croati entrarono nelle baracche con le baionette innestate, ed a colpi di calcio di fucile, fecero uscire tutti fuori, nacque una zuffa. Molti furono presi a baionettate ed alcuni feriti gravemente, tra cui il sergente maggiore Savarese dei granatieri (rimpatriato dopo perchè divenuto invalido in seguito a tale fattaccio) ed il volontario di guerra Nino Spettoli, settantenne, del 27° fanteria, un prigioniero affamato*

*rubò una rapa e fuggì allorchè la sentinella di scorta lo inseguì e raggiuntolo, gli piantò la baionetta nel petto.*” Fu a questo punto che decisi che era venuto il momento di intraprendere una ricerca serrata per identificare questo vecchio garibaldino.

Provai a contattare diversi studiosi locali che si erano impegnati in passato su questo argomento ma il cognome Spettoli non era conosciuto.

L’Archivio di Stato di Torino aveva schedato un certo Rino Spettoli come Garibaldino, però non c’era corrispondenza nella data di nascita.

Solo nel settembre di quest’anno trovai un Nino Spettoli che era stato inserito nella “Categoria A8” della Questura di Mantova come sovversivo, sembra fosse stato accusato di insulti a S. M. il Re.

Dopo altre ricerche venni finalmente a sapere che il sovversivo Nino Spettoli era nato a Bondeno nel 1848.

Con una visita all’Archivio Storico Comunale di Bondeno mi tolsi ogni dubbio, consultando gli esiti di leva degli anni 1846-1848 trovai i dati anagrafici dello Spettoli.

Il registro recita: *“Spettoli Nino Giuseppe di Ferdinando e Superbi Maria, nato a Bondeno (Ferrara) il 25/11/1848, di professione fabbro ferraio. All’atto della chiamata era già sotto le armi nel 4° Reggimento Artiglieria di stanza a Piacenza”*.

Il fratello Spettoli Pio Bartolomeo, nato il 21 settembre 1846 di professione caffettiere era pure lui volontario nel “*Corpo garibaldino*”.

Fin qui ebbi la conferma che la strada era quella giusta ma il vero scoop lo ebbi quando mi recai in Archivio di Stato a Mantova. Aprendo il fascicolo dedicato a Spettoli Nino nel fondo “*Questura. Categoria A8, Persone pericolose per la sicurezza dello Stato.*” mi imbattei nella famosa fotografia di cui parlavo all’inizio. Probabilmente la fotografia segnaletica era stata ricavata da un fotoritratto appeso in casa dell’indiziato a Bondeno. Probabilmente chi possedeva il libro prima di me aveva avuto qualche rapporto con Spettoli, il libro uscì lo stesso anno in cui quest’ultimo andò ad incontrare Garibaldi nell’aldilà.

Le vicende terrene del garibaldino bondenese si possono riassumere in poche righe, le questure del regno ed i regi carabinieri spesero notevoli risorse per ricostruire la vita militare e sociale del sovversivo, così viene definito in una nota.

Nino Spettoli già militare nel 1866 andò volontario con Garibaldi e combatté a Bezzecca, insieme al fratello. Nel 1867 era effettivo del 4° Artiglieria a Piacenza. Nel 1875 emigrò a Venezia, ritornò a Bondeno nel settembre 1897 proveniente da Montefestino, Modena. L'informativa dei Regi Carabinieri racconta di una partecipazione di Spettoli alla spedizione della Legione Garibaldina in Grecia nel 1897 e nel 1912 nella guerra contro l'impero ottomano. Nel 1915 si arruolò volontario (a 67 anni), con il grado di tenente nel 27° Fanteria. Dopo parecchi mesi di guerra venne fatto prigioniero dagli austro-ungarici ed internato a Mauthausen.

Nel 1930 percepiva una pensione annua di 400 lire per essere stato alle dipendenze dell'Ispettorato Generale Ferrovie-Tramvie-Automobili come disegnatore. Percepiva inoltre 720 lire annue come vecchio veterano della campagna del 1866.

Il 10 aprile 1930 l'ottantaduenne Spettoli si reca alle ore 12 presso la trattoria "La Pace" a Borgofranco Po, verrebbe da dire che dopo

tanti anni passati in guerra di un poco di pace ne aveva pure diritto...

L'oste, tale Zucchi Luigi, notò il garibaldino seduto ad un tavolo, si avvicinò e sentì quest'ultimo discutere animatamente con un certo commendator Trinchieri sul prezzo del vino sostenendo che a Bologna si viveva con molto meno. Successivamente si legge nel verbale dei Regi Carabinieri entrò nel locale un certo Furlani Ottorino che così apostrofò lo Spettoli : *“Come va garibaldino; andate a Caprera?”* Lo Spettoli gli rispose: “Non vado a Caprera perché quando vedo i Sottotenenti della marina e dell'esercito che vogliono essere salutati da me che sono capitano, dico: “va la tu ed il tuo sporco re””. Dopo essere stato duramente redarguito dai presenti lo Spettoli corresse il tiro dicendo che si riferiva al re di coppe. La frase costò a Spettoli (82 anni) l'arresto, una settimana dopo venne messo in libertà provvisoria. Solo il 3 giugno il Ministero dell'Interno negò l'autorizzazione a procedere nei confronti del reo di offesa a S.M. il Re.

Nonostante questo Spettoli fu inserito nella Cat. A8 della Questura riservata alla schedatura degli individui pericolosi per la sicurezza dello stato. Venne radiato solo dopo la sua morte avvenuta due anni dopo per marasma senile all'Ospedale S. Anna. Era il pomeriggio del 24 ottobre 1932. L'indomani la salma del Capitano Nino Spettoli, garibaldino, veniva trasportata su di un carro di 4° classe alla Certosa di Ferrara.